

Analisi

Ora una riforma federalista della giustizia

MATTEO MION

■ Siamo alle solite: in piena campagna elettorale la magistratura entra a gamba tesa contro la parte politica a lei meno incline. Il resto lo fa l'autodefinito avvocato degli italiani, il premier Giuseppe Conte, inscenando un mini-processo grillino contro un sottosegretario leghista. Il risultato è che non parliamo di programmi, ma dei mutui di Siri.

Questo avvilente fumetto si ripete ormai da anni da parte della giustizia italiana definita qualche giorno fa dalla Commissione europea «sempre più lenta ed inefficiente». Quando ballano i seggi, improvvisamente le lumache diventano gazzelle: Silvio la chiamava «giustizia a orologeria». Nessuno pretende di fermare il corso dei processi, ma di equipararne la velocità in modo che la speditezza pre-elettorale diventi consuetudine in base al postulato per cui siamo tutti uguali davanti alla legge. E se il voto europeo confermerà la Lega prima forza del paese, ecco che Salvini avrà l'occasione per puntare a una riforma epocale della giustizia: la magistratura federale. Ovvero copiare pari pari uno dei sistemi giudiziari più avanzati al mondo: quello statunitense. Sostituire al direttorio romano che genera storture e inefficienza, i criteri di buona amministrazione federalista che producono invece eccellenza e meritocrazia.

Negli Usa ogni stato federale ha una propria organizzazione giudiziaria e i procuratori sono eletti dal popolo in modo che rispondano ai cittadini e non al ristretto gruppo di colleghi del Csm. Allo stato centrale spetta il controllo del funzionamento della macchina organizza-

tiva e l'indicazione degli standard di efficienza. Non esiste l'obbligatorietà dell'azione penale, che da noi si trasforma in un'assoluta discrezionalità della toga. Pm e giudici sono separati e tutto funziona a meraviglia. Soprattutto i cittadini evitano di assistere a queste sceneggiate cui siamo costretti a ogni tornata elettorale per cui i connazionali non conosceranno il candidato della loro circoscrizione, ma i metri quadri degli immobili del capro espiatorio. Poi nella maggior parte dei casi finirà a tarallucci e vino. I grillini in tipico stile rosso rincorrono il dardo scagliato dalle toghe e la storia si ripete: la Lega vola nei sondaggi. Noi, però, siamo stanchi del ripetersi ciclico di questa barzelletta e vorremmo una riforma seria e federalista della giustizia.

www.matteomion.com

